



Società ticinese per l'arte e la natura

Sezione ticinese di Patrimonio svizzero

6601 Locarno

T 091 751 16 25

www.stan-ticino.ch

info@stan-ticino.ch

Locarno, 17 febbraio 2020

Comunicato stampa

Richiesta di adozione di misure provvisionali ex art. 17 cpv. 1 LBC per la protezione delle ville Colombo sorgenti sui fondi mappali n.ri 934 e 1396 RFD Lugano

La Società ticinese per l'arte e la natura ha chiesto al Consiglio di Stato, con lettera del 12 febbraio, di valutare attentamente l'adozione di misure provvisionali ex art. 17 cpv. 1 della legge sulla protezione dei beni culturali¹, intese a impedire la demolizione delle ville Colombo situate sui fondi sopra citati, dando così il modo, al Municipio di Lugano, di soppesare la possibilità di introdurre una zona di pianificazione o di adottare altre norme previste dalla Legge sullo sviluppo territoriale nell'ambito della notifica di demolizione delle ville.

Tale richiesta è sostanziata da tre motivi:

1. Gruppo edilizio 8.2 ISOS

Le due ville sorgono a confine con la zona nucleo, sono situate nel perimetro del quartiere residenziale definito dall'Inventario ISOS quale Gruppo edilizio 8.2 «*Quartiere su terreno in forte pendenza lungo la Salita dei Frati, di stile eclettico e liberty; inizio sec. XX*», che costituisce «*un insieme di dimore di prestigio di inizio sec. XX*». Il quartiere è riconosciuto come un nucleo edilizio omogeneo al quale è attribuito un *obiettivo di salvaguardia A*. Secondo questo *obiettivo*, in questo nucleo si impone una «*conservazione integrale di tutti gli edifici, parti dell'impianto e degli spazi liberi, l'eliminazione di elementi perturbanti, nonché il divieto di demolizione e di nuove edificazioni e l'attuazione di norme rigorose per i rifacimenti*».

Questo quartiere è connotato da un tessuto edilizio omogeneo e di qualità, formato da ville o palazzine signorili d'inizio XX secolo, circondate da importanti spazi liberi destinati in buona parte a verde (giardini), che attorniano le ville che vi sorgono (si veda l'immagine all'allegato 1). In particolare i giardini di queste ville costituiscono un insieme paesaggistico coerente, essendosi sviluppati lungo la curva di livello su cui insiste il convento.

Le due ville di via S. Gottardo non sono state finora poste sotto protezione come bene culturale dal Comune di Lugano, così come il vicino complesso religioso, lacuna che la STAN ritiene sia indispensabile colmare con una variante di PR.

2. Vicinanza al Convento dei Cappuccini della SS.ma Trinità

Il quartiere che ospita queste due ville si pone in intima relazione con il vicino complesso costituito dal Convento e dalla Chiesa dei Cappuccini della SS.ma Trinità, anch'esso inspiegabilmente escluso dalla tutela (cantonale e locale).

¹ Art. 17 cpv. 1 LBC: *Se un bene culturale protetto o degno di protezione è esposto al rischio di manomissione, alterazione, distruzione, trafugamento o simili, il Consiglio di Stato deve ordinare senza indugi le misure provvisionali necessarie.*

Secondo l'ISOS: «A fare del Convento dei Cappuccini della SS.ma Trinità (8.3) un complesso, cooperano sia le varie parti componenti – prima fra tutte la chiesa – sia la decisa identificazione che all'insieme fornisce la cinta muraria, anche importante definizione del lato nord della Salita dei Frati. Entro tale cinta ha spazio una superficie in pendio destinata all'orticoltura. Equivalente definizione all'altro lato, forniscono i muri di recinzioni alle ville dell'insieme sul lato opposto del percorso. Questo, in parte gradinato, pone gli insiemi in una stretta relazione di confronto ravvicinato. Essi, oltre a una forte solidarietà spaziale e topografica, stabiliscono, grazie ai loro oggetti, una coesione che deriva dal linguaggio architettonico elevato, pur di epoche diverse e di oggetti con diversa destinazione. Le ville, di grande impronta signorile, sono distribuite sul terreno in pendenza senza una precisa disciplina che non sia quella imposta dalla topografia e dalla ricerca dello sguardo verso lago. Anche l'alberatura corrisponde al decoro degli edifici».

Considerato che l'autorità comunale, se non il Consiglio di Stato stesso, dovrebbe valutare la necessità di tutelare quale bene culturale il complesso costituito dal Convento e dalla Chiesa dei Cappuccini della SS.ma Trinità, si ritiene che la provvisoria ex art. 17 cpv. 1 sia ancora più necessaria nella fattispecie. Tale misura aiuterebbe l'Autorità comunale ad affrontare attentamente la necessità di esaminare il valore culturale dell'intero comparto, che paesaggisticamente comprende tanto il quartiere di ville di inizio Novecento quanto il complesso monumentale della SS.ma Trinità.

3. Valore degli edifici

Nel contesto di questo quartiere avente impronta di città-giardino meritano di essere incluse in un vincolo di protezione le due ville minacciate di demolizione. È specialmente degna di protezione la villa sorgente sul fondo n. 934, opera dell'arch. Otto Maraini, un edificio in stile eclettico dalla marcata impronta neobarocca. Era destinata a offrire residenze prestigiose e comode alla borghesia luganese agiata dei primi del '900. Dal profilo espressivo, si nota l'unitarietà dell'architettura: nonostante che la facciata sulla strada sia seria e quasi austera, quella a valle, da dove lo sguardo plana sui tetti della città storica e si stende sul lago verso l'orizzonte, è ridente, aperta, e permette agli abitanti di godere appieno del giardino alberato e dell'abbondanza di luce e sole che, all'inizio del XX secolo, erano sinonimo di igiene, salubrità e di gioia di vivere. L'interazione con il paesaggio testimonia la presa di conoscenza della bellezza del panorama del golfo di Lugano da parte dei residenti, dopo che questo era divenuto elemento di richiamo per i forestieri. A Otto Maraini è riuscito un esercizio compositivo assai difficile: quello di disporre un edificio di importante volumetria su un terreno in forte declivio, senza che si avverta la difficoltà che l'orografia imponeva. Questo progetto si rivela quindi un punto di partenza importante per un tema destinato a diventare cruciale nell'architettura moderna ticinese.

Seppure di impianto meno elaborato, la seconda villa, sul fondo n. 1396, appare felicemente inserita nel sito e in ottime condizioni di conservazione.

Allegata: fotografia aerea

Allegato 1 Fotografia aerea tratta da googlemaps

